

FORUM EVENTI

Michela Marzano e il suo "Idda" una donna recupera l'amore vincendo l'oblio della malattia

Maria Vittoria Melchioni

MODENA. L'amore sopravvive all'oblio. Ne è certa Michela Marzano, la filosofa e scrittrice che, oggi alle 17 al Bper Forum Monzani, presenta il suo ultimo romanzo "Idda" edito da Einaudi Stile Libero. L'oblio non è quello dovuto ad una rottura tra amanti, ma quello imposto da una malattia come l'Alzheimer che colpisce Annie, l'anziana suocera di Alessandra, biologa salentina che vive a Parigi. Chi siamo quando pezzi interi della nostra vita scivolano via? Che cosa resta di noi? Svuotando la casa della suocera, il rapporto tra le due donne si fa ogni giorno più intimo e Alessandra si sente, dopo tanto tempo, di nuovo figlia, e d'improvviso riaffiorano le parole dell'infanzia e i ricordi che aveva soffocato.

Perché ha scelto un termine dialettale come titolo? (Idda è il terzo pronome femminile singolare e significa lei, essa)

«Trasferendosi in Francia, Alessandra non ha solo rotto i ponti con la sua famiglia, con la propria terra, ma anche con la lingua con la quale si esprimevano: il dialetto. È stata proprio una chiusura radicale che però funziona a tempo determinato, perché anche se Alessandra vive per un certo periodo della sua vita come se il passato non contasse, l'incontro con Annie va a ricostruire il suo ruolo di figlia e da lì automaticamente recupera, tutto compreso il dialetto. Il Salento è anche la terra delle mie origini, sebbene io non parli dialetto e abbia dovuto fare una vera full immersion per assorbire i suoni che Alessandra avrebbe ascoltato».

Nei suoi saggi e nei suoi ro-



Michela Marzano

manzi ha toccato tante forme d'amore: quello di una madre, quello di coppia, l'amore in generale. Questa volta esamina uno dei rapporti da sempre considerato tra i più controversi, quello tra suocera e nuora. Perché?

«Avevo la necessità di partire da un rapporto un po' più freddo rispetto a quello che si può avere con un nonno, una nonna, un genitore, per poter parlare di un tema che scuote molto la coscienza di tutti noi quando ci dobbiamo occupare di una persona affetta da Alzheimer. Assistere allo sbriciolarsi della memoria altrui e quindi della storia di una persona cara, è atroce soprattutto per chi sta accanto a questa persona. Poi ho voluto raccontare un'altra sfaccettatura del rapporto tra madre e figlio, non solo perché Annie è la madre del compagno di Alessandra, ma anche perché Alessandra, che è orfana di madre da quando era ragazzina, andrà a recuperare questo ruolo di figlia che le era stato sottratto dal destino, sostituendo la figura materna con quella della suocera, recuperando un'affettività che era stata persa. Il li-

bro è dedicato a Renée, la madre di mio marito che purtroppo ci ha lasciati nello scorso ottobre e che ho voluto rievocare nella figura di Annie».

Che cosa è rimasto nei suoi romanzi della saggista che è in lei?

«Dopo numerosi saggi ho avuto la necessità di esprimermi attraverso una scrittura più libera, che potesse mostrare invece di dimostrare. Mi è rimasta invece la ricerca accurata preliminare alla scrittura, il fatto di documentarmi in modo anche scientifico, su ciò che vado a trattare nel romanzo. Ho parlato con molti neurologi per conoscere bene l'Alzheimer, così come ho letto molti testi di biologia per entrare sempre meglio nella testa di Alessandra».

Oggi è la giornata della memoria. È curioso parlare di una storia che, invece, narra la perdita della memoria.

«Perdita e recupero della memoria. Perché in realtà nell'economia della storia, partiamo dalla perdita involontaria della memoria da parte di Annie e il tentativo di Alessandra di cancellare la propria. Poi, durante la storia, c'è un recupero dei ricordi per entrambe: quelli di Annie attraverso la ricostruzione di Alessandra, quelli di Alessandra attraverso il processo di assistenza di Annie. Simbolicamente parlando è una giornata molto forte quella di oggi».

Che rapporto ha con la nostra città?

«Io sono molto legata a Modena e a Carpi per il Festival della Filosofia. Trovo che sia una terra accogliente in modo straordinario, di una grande generosità e sono particolarmente contenta di iniziare il mio tour di presentazione del libro proprio da qui e in una giornata così importante». —